

# MESSAGGIO DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II PER IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI S. MICHELE GARICOÏTS

## A P. FRANCESCO RADAELLI, S.C.J. SUPERIORE GENERALE DEI PRETI DEL SACRO CUORE DI BETHARRAM

1. Nell'occasione del Bicentenario della nascita del vostro Fondatore, San Michele Garicoïts, mi associo volentieri alla gioia e al rendimento di grazie dei membri della sua Congregazione sparsi nel mondo, di coloro che beneficiano del loro apostolato e di quelli che partecipano alle diverse celebrazioni che caratterizzano questo Bicentenario.

Fin dalla sua più tenera età, Michele Garicoïts ha sentito che il Signore lo chiamava a seguirlo sulla strada del sacerdozio. La maturazione della sua vocazione e la disponibilità di cui ha dato prova sono legate alla sollecitudine dei suoi genitori, al loro amore e all'educazione morale e religiosa che ha ricevuto, in modo particolare grazie alle attente premure di sua madre. Nel cammino spirituale di Michele la sua famiglia ha dunque un ruolo importante. Essa è stata un luogo di formazione della sua personalità umana e spirituale, una 'piccola Chiesa', secondo l'espressione di San Giovanni Crisostomo, ripresa poi dal Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, 11). Grazie alla sua famiglia, il giovane Michele ha imparato a rivolgersi al Signore, ad essere fedele a Cristo e alla sua Chiesa.

In questi tempi in cui i valori coniugali e familiari sono spesso derisi, la famiglia Garicoïts rimane un esempio per le coppie e per gli educatori che hanno la responsabilità di trasmettere il senso della vita e di far percepire la grandezza dell'amore umano, come pure il compito di suscitare il desiderio d'incontrare e di seguire Cristo. In questo spirito ogni famiglia cristiana è invitata a partecipare attivamente "alla missione della Chiesa, in un modo proprio ed originale, mettendosi al servizio della Chiesa e della società, nel suo essere e nel suo operare, come *comunità intima di vita e di amore*" (*Familiaris Consortio*, 50). I pastori hanno l'incarico di aiutare e di sostenere i genitori cristiani nel loro compito educativo.

2. L'umile e perseverante disponibilità alla volontà di Dio è il principio fondamentale della vita del vostro Fondatore, della sua azione e del suo ministero sacerdotale. Egli non ha mai cessato di ripetere *Ecce venio!*, conformando così tutto il suo essere a Cristo Redentore, venuto per fare la volontà di suo Padre. Coloro che si affidano al Signore si lasciano modellare da Lui, perché Dio faccia crescere la loro azione (cf. 1 Co. 3,7). A questo proposito San Francesco di Sales amava ripetere: "Dio lavorerà con voi, in voi e per voi, e il vostro lavoro sarà permeato dalla consolazione" (*Introduzione alla vita devota*, III, 10). Un tale atteggiamento filiale aiuta a scoprire l'amore infinito di Dio e guida, lungo tutta l'esistenza, sulla strada della pratica delle virtù teologali e morali; poiché "quelli che fanno professione di appartenere a Cristo saranno riconosciuti dal loro modo di vivere" (S. Ignazio di Antiochia, *Lettera agli Efesini*, 13).

Sull'esempio di San Michele, i *Prete del Sacro Cuore di Betharram* sono chiamati a rivolgersi verso il Signore, per manifestargli il loro amore e la loro completa disponibilità. Attraverso la preghiera, in modo particolare con l'orazione, incontro intimo col Sacro Cuore, con la pratica dei Sacramenti, essi trovano la forza per vivere il loro sacerdozio nella loro comunità religiosa e nei diversi servizi ecclesiali loro affidati. In effetti, la contemplazione e l'unione con Cristo sono la sorgente di ogni apostolato; la devozione al Sacro Cuore dona "numerosi grazie di purificazione, di consolazione soprannaturale, di incoraggiamento verso la pratica di tutte le virtù" (Pio XII, *Haurietis aquas*, 1956) e l'incontro con Gesù nella preghiera allarga il cuore dell'uomo sino alle dimensioni del mondo. Vivendo oggi la spiritualità del Cuore di Gesù "fornace ardente di amore per noi", i Preti della sua Congregazione seguono una scuola ammirevole sia per la loro vita personale che per le loro missioni. Essi si lasceranno condurre dallo Spirito, per poter servire nella Chiesa secondo lo stile del Cuore di Dio, donandosi totalmente, per amore, alla salvezza dei loro fratelli. Tutti ricordino che "perdere qualcosa per Dio vuol dire ritrovarla moltiplicata" (Origene, *Omilia su la Genesi* 7,6)!

3. San Michele Garicoïts fortificava la sua vita interiore e affinava il suo stile pastorale attraverso lo studio frequente della filosofia e della teologia. Vuole così ricordare ai suoi figli che devono formarsi continuamente per diventare degli educatori, lo studio è un elemento indispensabile per tutti i missionari del

Vangelo. La formazione, sostenendo l'esercizio del ministero sacerdotale, "tende a far sì che il prete sia un credente e lo diventi sempre più, che egli veda se stesso sempre nella verità, con gli occhi di Cristo" (*Pastores dabo vobis*, 73). Inoltre, gli uomini hanno bisogno di ricevere l'insegnamento necessario alla loro adesione di fede e alla testimonianza da dare ai loro fratelli.

San Michele poneva anche una grande sollecitudine nell'accompagnare spiritualmente i fedeli dei quali era incaricato per farli progredire sulla strada della perfezione. In linea con San Francesco di Sales e Sant'Ignazio di Loyola, come faceva il vostro Fondatore, è importante più che mai proporre alle persone ancora oggi, in modo chiaro, la pratica della direzione spirituale, che permette a ciascuno di "progredire sulla via della santità" (*Manoscritti*, 594). Desidero quindi incoraggiare i membri della sua Congregazione a riprendere personalmente e a perseguire le intuizioni di S. Michele affinché i nostri contemporanei imparino a pregare, a conoscere e ad amare Cristo e a seguirlo secondo la loro particolare vocazione. Questo perché la fede e l'amore infondono una sapienza "interiore", "semplice", "totale" e "spirituale" che fa capire tutto ciò che è bene compiere nel mondo. (cfr. S. Giovanni della Croce, *La notte oscura*, II, 17).

4. La vita religiosa, forma eminente di vita battesimale, si concretizza in modo particolare nell'ideale di vita ascetica e comunitaria, alla quale S. Michele teneva moltissimo. Essa è preziosa per la Chiesa perché è il riflesso della santità e della fraternità che provengono dal Signore (cfr. Concilio Vaticano II, *Perfectae Caritatis*, 8,10; Esortazione post-sinodale *Vita Consecrata*, 60). La vita consacrata realizza il desiderio di seguire in modo radicale Cristo, in Lui infatti si trova la vera felicità, orientando lo sguardo verso il mondo che verrà. Sono molto lieto che nelle giovani Chiese fioriscano numerose vocazioni religiose, perciò incoraggio i membri della sua Congregazione a perseguire con fedeltà il loro impegno religioso, "in uno spirito di dono totale a Cristo e alla Chiesa" (*Vita Consecrata*, 60) e a realizzare con amore le diverse missioni che sono state affidate loro.

5. La Chiesa gioisce per i diversi ministeri che la sua Congregazione svolge nei continenti dove è presente, in stretto rapporto coi pastori locali, nello spirito di San Francesco Saverio. In particolare la Chiesa fortemente incoraggia e sostiene tutti i movimenti e le istituzioni che si impegnano nell'educazione della gioventù. Il futuro della Chiesa e della società si fonda in gran parte sulla formazione oggi data ai giovani. In numerosi paesi i giovani sono privi del clima della famiglia, d'affetto, di strutture adatte e confacenti per la loro istruzione e per la loro maturazione interiore. A volte, inoltre, sono vittime di degradanti sollecitazioni, da parte di adulti disonesti, che lasciano impronte indelebili nel più profondo del loro cuore. Con una presenza premurosa e calorosa di educatori maturi ed equilibrati, occorre dare ai giovani i mezzi per costruire la loro personalità, fornire loro una formazione umana e un'educazione spirituale e morale appropriate, affinché possano divenire degli adulti solidi, assumere delle responsabilità nella società ed essere dei fedeli discepoli di Cristo. Sviluppando la loro intelligenza, formando i loro cuori e le loro coscienze ai valori umani e spirituali essenziali, gli educatori preparano i pastori e i fedeli che saranno i protagonisti dell'evangelizzazione del terzo millennio. L'educazione dei giovani è un eminente apostolato perché, aiutando ciascuno a far fruttificare i propri talenti, il vero pedagogo favorisce l'apertura della persona, la conduce a scoprire l'amore misericordioso del Signore e l'invita ad avere fiducia in se stessa e a mettersi al servizio dei fratelli.

6. Da alcuni anni a questa parte, oltre al compito dell'educazione, siete stati chiamati ad altre missioni, specialmente per far fronte a nuove forme di povertà, manifestando così ai poveri il volto d'amore e di tenerezza del nostro Dio. Attenti ai bisogni degli uomini del nostro tempo, vi sforzate di vivere in questo modo la disponibilità e l'amore in modo rinnovato, presso i giovani, presso le famiglie e anche nel quadro delle strutture sanitarie, guidati dalla preoccupazione della promozione integrale di ogni persona affidata alla vostra sollecitudine pastorale. Sono molto lieto delle vostre risposte generose a tali servizi ecclesiali.

7. Raccomandandola all'intercessione della Vergine Maria, per la quale S. Michele Garicoïts aveva una grande devozione, contemplata specialmente presso la Croce di suo Figlio ove "stava ritta ed intrepida", concedo di gran cuore la Benedizione apostolica a Lei come pure a tutti i membri della sua Congregazione e alle persone che beneficiano del vostro apostolato.

Vaticano, 5 luglio 1997